

COME NON SI RISOLVE IL PROBLEMA

L'edilizia è un settore molto vasto con una storia millenaria. Tuttavia, suo malgrado, la percentuale maggiore degli operanti in tale settore riceve la propria formazione tecnica direttamente sul cantiere e non frequentando appositi corsi. Senza nulla togliere all'esperienza pratica di cantiere che resta comunque basilare, le nozioni tecniche teoriche sono spesso però fondamentali per affrontare alcuni tipi di problemi. Uno fra questi è appunto quello dell'umidità di risalita dal terreno.

Passeggiando nei centri storici e prestando una discreta attenzione, si possono osservare quasi tutti gli espedienti adottati per risolvere il problema in questione. Tuttavia questi non risultano essere delle vere soluzioni ma solo dei tentativi per mascherare il problema.

Il più comune ed economico espediente è quello di stollare la superficie inferiore della muratura, per una altezza variabile tra 50 e 100 cm. In questo modo certamente risultano meno evidenti gli schizzi di acqua piovana ma non i danni causati dall'umidità ascendente.

Un secondo espediente è quello di rivestire la superficie inferiore della muratura, sempre per una altezza variabile tra 50 e 100 cm, con lastre di marmo, mattonelle di pietra o piastrelle di vari materiali. In questo caso i danni causati dall'umidità di risalita si presentano a partire dal punto in cui termina il rivestimento.

Un altro espediente è quello di realizzare lungo la superficie inferiore della muratura una serie di fori di aerazione, riconoscibili dagli evidenti tappi forati di materiale plastico o metallico. Tuttavia, in presenza di notevole umidità, il numero dei fori risulta insufficiente a garantire una adeguata aerazione degli strati interni della muratura e di conseguenza non può essere arrestato il degrado delle sue superfici. Inoltre tale espediente non trova comunque grandi consensi dal punto di vista estetico.

L'espediente più tecnico, che viene da molti considerato una vera soluzione al problema, è quello di sostituire i vecchi intonaci con speciali intonaci "antiumidità", solitamente fino ad una altezza di 150 cm, essendo i costi di questi ultimi decisamente superiori a quelli tradizionali. Spesso questi intonaci "antiumidità" si comportano nei confronti della muratura come i classici rivestimenti in marmo o pietra. Di conseguenza i danni causati dall'umidità ascendente si presentano a partire dal punto in cui termina l'intonaco "antiumidità" ed inizia quello tradizionale.

Si ricorda infine che la realizzazione di un vespaio, anche se correttamente aerato, non costituisce, se non in piccole percentuali, una soluzione al problema dell'umidità di risalita dal terreno. Infatti il vespaio è in grado di isolare, da un punto di vista termico ed igrometrico (umidità), il pavimento dal terreno, ma solo parzialmente le murature circostanti dal terreno stesso.



La stollatura della superficie inferiore della muratura non può arrestare il degrado dell'intonaco causato dall'umidità di risalita.



La stollatura della superficie inferiore della muratura e l'inserimento di fori di aerazione non possono arrestare il degrado dell'intonaco causato dall'umidità di risalita.



Il rivestimento della superficie inferiore della muratura mediante mattonelle di pietra non può arrestare il degrado dell'intonaco causato dall'umidità di risalita.



Il rivestimento della superficie inferiore della muratura mediante mattonelle di pietra non può arrestare il degrado dell'intonaco causato dall'umidità di risalita.



Il rivestimento della superficie inferiore della muratura mediante mattonelle di pietra e l'inserimento di fori di aerazione non possono arrestare il degrado dell'intonaco causato dall'umidità di risalita.



Il rivestimento della superficie inferiore della muratura mediante lastre di marmo e l'inserimento di fori di aerazione non possono arrestare il degrado dell'intonaco causato dall'umidità di risalita.